

impegnarsi in tutto ciò che ci coinvolge con l'intento di amare e aiutare tutti coloro che si trovano in difficoltà.

È dando che si riceve.

La nostra piccola famiglia, piccola chiesa domestica, nel tentativo di creare una comunità cristiana, è cresciuta ed ha scoperto nuovi valori umani e cristiani.

Siamo un gruppo di coppie, alla ricerca di una comunione di vita

DANIELE e LILIANA BARONCINI

Siamo una coppia sposata da quattro anni, e da circa due inserita in un gruppo di coppie come la nostra, che ha come scopo la ricerca di una comunione di vita da raggiungere attraverso lo scambio di esperienze e di proposte scaturite all'interno di ciascuna coppia.

Fin dall'inizio, per quello che ci riguarda, abbiamo sentito l'esigenza della presenza di un sacerdote nel nostro gruppo, come figura che meglio, per esperienza, sensibilità e abitudine di vita, poteva aiutarci ad esprimere, in comunione con gli altri, quei sentimenti e quelle esperienze che sono lo scopo precipuo del nostro gruppo. Ai nostri occhi, la figura del sacerdote rappresenta, probabilmente perché la maggior parte di noi si richiama al cattolicesimo, l'indispensabile trait-d'union fra le varie coppie del gruppo, essendo l'unico, come abbiamo potuto constatare in varie occasioni, che riesce a far progredire il dialogo fra di noi, non limitandolo a semplice scambio di opinioni, ma arricchendolo con un esame introspettivo che ci permette di prendere coscienza delle ragioni dei nostri e degli altrui atteggiamenti. Indubbiamente è necessario che il sacerdote che si trova a vivere un'esperienza di questo genere, sia particolarmente sensibile ad un certo tipo di problematica, che investe soprattutto la sfera matrimoniale, senza però esservi limitata.

Ecco perché, nel nostro caso, la possibilità di avere vicino a noi un sacerdote che ordinariamente si occupa di cause matrimoniali, non ha potuto che arricchirci, presentandoci in ogni momento della nostra comunione di esperienze, la figura di una persona che non sta

ad ascoltarci accademicamente, ma partecipa direttamente apportando, e ricevendone altresì, un contributo alle nostre esperienze.

Riteniamo perciò, concludendo, di poter dare un consiglio ad altre coppie che eventualmente desiderassero ripetere la nostra esperienza: sarebbe opportuno che nell'intraprendere tale difficile - perché così è - pratica comunitaria, fossero assistite e confortate dalla figura di un sacerdote sensibile ai loro problemi, perché a nostro avviso, tale figura è l'unica guida capace di aiutare un gruppo di coppie nella ricerca di un modello di vita di comunione cristiana.

In città, è tanto difficile uscire dall'isolamento

GIOVANNI e MARINELLA MASO

Da tre anni abitiamo in città, in un quartiere medio-borghese, ed abbiamo potuto constatare per esperienza diretta, quanto difficile sia contrarre un rapporto umano con persone che vivono nel nostro stesso rione ed addirittura nel nostro stesso stabile. Infatti c'è voluto molto tempo per arrivare ad un freddo saluto, e questo fa capire quanto nella società di oggi siano state dimenticate anche le più elementari forme di educazione, elemento fondamentale per un qualsiasi rapporto.

Tutto questo porta la coppia a rinchiudersi sempre più di frequente fra le quattro mura domestiche, barricandosi fra problemi, casa, lavoro, senza lasciare spazio al dialogo con gli altri.

Le cause di questo isolamento vanno ricercate alla base della trasformazione della società. Si è passati dalla famiglia patriarcale ad un nucleo a due senza averne la preparazione, senza avere analizzato a fondo i problemi e le difficoltà che comporta questo stato di cose.

È infatti allettante per una giovane coppia l'idea di costruirsi una fortezza che salvaguardi la propria intimità dal mondo esterno, ma col passare del tempo un dialogo a due diventa sterile e la coppia piomba in quel silenzio che a lungo andare divide. È a questo punto che si avverte impellente la necessità degli altri.

C'è chi se ne rende conto e pone rimedio cercando di contrarre nuove conoscenze o di riallacciare vecchie amicizie, e chi per paura o per superficiali-



tà rimane bloccato e lascia che la propria unione pian piano si addormenti, pur di non scuotere il tran tran familiare.

Noi abbiamo avuto la fortuna di far parte di un gruppo di giovani coppie con le quali di volta in volta affrontiamo i nostri problemi e i problemi più generali della società che ci circonda. Penso che una esperienza del genere solleverebbe molte coppie in crisi e darebbe la possibilità a molte persone di arricchire il proprio bagaglio spirituale e culturale. Esplicherebbe inoltre uno tra i primi principi umani e religiosi, quello di crescere insieme per potere essere interiormente più ricchi e poter dare alle persone che ci circondano una



Vogliamo sposarci, ma occorrono lavoro e casa

VANNA e MAURIZIO

Anzitutto una breve presentazione: Vanna, 24 anni, laureata in matematica, Maurizio, 28 anni, laureato in ingegneria, entrambi abbiamo terminato gli studi nel '75, e vorremmo sposarci nell'estate del '76.

Il primo grosso scoglio da superare è il posto di lavoro. Sono a tutti note le difficoltà che un insegnante incontra per entrare di ruolo nella scuola, specialmente oggi, quando un'incompleta riforma dell'ordinamento scolastico ha limitato il numero delle cattedre disponibili, e quando moltissimi laureati in materie affini sono andati ad ingrossare a dismisura il numero degli aspiranti all'insegnamento. Nella provincia di Bologna questo problema è ancora più acuto e come unica soluzione ha l'emigrazione in altre provincie, spesso molto distanti, cosicché si impone la necessità di dovere iniziare la carriera molto lontano dalla propria residenza e sperare un avvicinamento nel corso degli anni successivi, che in genere, non sono pochi. Ma avvicinamento dove? Nell'attuale situazione economica le industrie non assumono più i giovani ingegneri, in quanto questo comporterebbe un periodo improduttivo per l'azienda, fintanto che il neolaureato non abbia appreso dal lavoro quello che l'Università non gli ha insegnato. Ed è pure difficile trovare un'occupazione per la quale non sia richiesto un titolo di studio così elevato, perché i contratti di lavoro prevedono comunque una retribuzione ad esso adeguata. Perciò le prospettive per un giovane laureato sono tutt'altro che rosee, e nel suo più prossimo futuro non c'è che un'estenuante peregrinazione da una fabbrica all'altra, alla ricerca di un posto, magari non retribuito, in cui acquisire l'esperienza necessaria per tentare poi l'inserimento nell'organico di un'azienda, magari situata a centinaia di Km di distanza dal luogo in cui ha avuto un incarico.

Altro problema da risolvere, subordinatamente al primo, è la casa.

Attualmente, con una legislazione sui fitti che fa slittare il blocco di anno in anno, senza mai addivenire ad una sostanziale riforma e ristrutturazione della materia, il costo di un appartamento nuovo è proibitivo se non si è figli del

famoso «Conte Torlonia» e gli affitti non bloccati sono arrivati a cifre impressionanti. Difficilmente una famiglia appena formata potrà permettersi di pagare sulle 150.000 lire mensili per la sola casa, senza un impegno ed un sacrificio degni di una causa migliore che non quella di andare ad impinguare le già pingui tasche degli speculatori edilizi. E se si considera il precedente discorso sul posto di lavoro, bastano ed avanzano già questi due soli problemi a mettere in una crisi difficilmente risolvibile i due giovani sposi.

Siamo però convinti che tali difficoltà vadano comunque affrontate senza eccessivo pessimismo, perché l'amore che ci unisce sarà il nostro punto di forza per superarle, nella convinzione, che, lottando insieme, saremo sempre più uniti e vicini, ossia sempre più innamorati.

Il Battesimo di mio fratello è stato importante per tutta la famiglia

PIER LUIGI MALAVASI

Il battesimo di mio fratello ha rinnovato la mia famiglia

Mi chiamo Pierluigi ed ho quattordici anni. Fino a pochi mesi fa ero figlio unico: ora ho un fratello. È stato battezzato e questo fatto, in se stesso normalissimo, ha portato nella mia famiglia qualcosa di nuovo.

È stato come un risveglio e un rinnovamento spirituale sia per i miei genitori che per me. Prima di tutto per i miei genitori che saranno i suoi principali educatori e poi anche per me che sono suo fratello e più vicino a lui per età e mentalità.

Ho notato che i miei genitori, da una vita forse un po' pigra cristianamente, si sono risvegliati ed hanno preso con tutto impegno il loro dovere di dare al loro figlio una sana e completa educazione cristiana. In vista del mio futuro, penso che avrò molto da imparare da ciò che faranno loro.

È chiaro, che sarà mio fratello, quando sarà più grande, a scegliere se essere cristiano o no; noi però pensiamo di dargli un grande aiuto educandolo cristianamente. Questo impegno che ci siamo presi, i miei genitori e io, serve anche a sentirci più corresponsabili in famiglia.

maggior quantità di comprensione e di calore, soprattutto ai nostri figli, che risentono maggiormente dello sgretolamento delle coppie.

Le difficoltà che abbiamo incontrato sono state le seguenti: la diversa educazione e provenienza; il lavoro che obbligava Giovanni a rimanere fuori lungo tempo, costretto così a dedicare molte più ore al lavoro che non alla famiglia. Si aggiunga una certa incomprendenza tra Marinella e la famiglia di Giovanni.

La via per superare queste difficoltà l'abbiamo trovata nel dialogo e nel confronto con altre esperienze di giovani coppie.